

stanze usate dal Re, come il sistema idrico, progettato in modo che l'acqua corrente arrivasse direttamente nei bagni e nella cucina, e come l'installazione di due telefoni in due diversi piani del palazzo, uno dei primi impianti in Baviera. Tra stanze residenziali e stanze di rappresentanza, il tempo trascorre velocemente e, alla fine, si vorrebbe già rientrare per deliziarsi ancora di tanta bellezza e originalità.

Riscendendo verso Hohenschwangau, vicinissimo alla sponda dell'Alpsee, si trova il museo dedicato alla famiglia Wittelsbach, *Museum der bayerischen Könige*.

Molto ben allestito (audio-guida in italiano compresa nel costo del biglietto d'ingresso di 9.50 euro), è un omaggio alla famiglia Wittelsbach, che ha regnato in Baviera fino al 1918 e che ha contribuito a rendere questa regione ricca di monumenti. La galleria che ripercorre la storia della dinastia fa da presentazione ai numerosi "pezzi" unici esposti: un magnifico e prestigioso servizio da tavola dorato dedicato alla saga dei Nibelunghi, il mantello di velluto blu che Ludwig II utilizzava come gran maestro dell'Ordine di San Giorgio che si può ammirare seduti ascoltando la musica del Lohengrin, moltissimi cimeli appartenuti al Re e alla sua famiglia. Passo dopo passo si ripercorrono i decenni in cui regnarono i Wittelsbach, si arriva fino ai nostri giorni, con la storia degli ultimi eredi del casato anche dopo la deposizione e la fine della monarchia. Ed è proprio del 1918, anno in cui la Baviera disse addio al sistema monarchico, il Servizio Reale donato



Sopra: **Un pannello nei pressi del Museum der bayerischen Könige.**
In basso: **Il palazzo del nuovo Museum der bayerischen Könige.**
Pagina a fronte: **Lo Schachenhaus, lo chalet di caccia del Re sulle Alpi Bavaresi**

